

L'INTERVISTA MARIA ANGHILERI PRESIDENTE DEI GIOVANI DI CONFINDUSTRIA

«Sull'IA un Piano e una Zes per favorire gli investimenti»

Nicoletta Picchio



«L'intelligenza artificiale è la più grande rivoluzione dell'età contemporanea. Ha riflessi sul lavoro, sulle aziende, sulla società, può far fare un salto di qualità molto rapido alle nostre imprese, specialmente le piccole. È una sfida che l'Italia deve vincere». Maria Anghileri, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, riprende un dato citato dal governatore della Banca d'Italia: con un'adozione rapida e diffusa dell'intelligenza artificiale la produttività del lavoro potrebbe aumentare di oltre un punto percentuale all'anno. «Una percentuale determinante per un Paese come l'Italia che deve tornare a crescere». L'IA sarà al centro del convegno di Capri che si apre venerdì: "StrategIA. Il futuro è un'impresa umana". «Questa tecnologia può modificare le nostre capacità, ma resta una scelta umana come usarle. Non si tratta di scegliere tra uomo e macchina, è più importante decidere cosa vogliamo affidarle, unendo intelligenza artificiale e intelligenza imprenditoriale».

Il nostro Paese è indietro nella digitalizzazione e quindi nell'applicazione dell'intelligenza artificiale. Come possiamo rapidamente recuperare terreno?

La realtà italiana è che le piccole imprese fanno fatica ad applicare l'IA per motivi di costo e formazione. L'Italia si è dotata di una Strategia per l'Intelligenza artificiale che ora va implementata con azioni concrete e mirate. La nostra proposta è un "AI Adoption Act", un piano d'azione che metta a sistema il mondo della ricerca, gli

incentivi e le infrastrutture da attuare con una cabina di regia che coordini gli interventi per l'adozione e lo sviluppo dell'IA in Italia. Occorre creare un ecosistema per supportare le imprese che adottano l'intelligenza artificiale, lo vediamo nel road show che stiamo facendo come Giovani Imprenditori insieme ad Alberto Tripi, special advisor di Confindustria per l'IA. Esistono molti casi di eccellenza, manca il coordinamento.

È solo un problema di costi?

No, servono prima di tutto le competenze, e quindi occorre investire su scuole, università e formazione continua dei lavoratori. E poi lavorare sui processi aziendali e investire nella digitalizzazione. Spesso le piccole imprese non hanno risorse sufficienti per una adozione profonda dell'IA che porti a una vera trasformazione aziendale. È un percorso molto complicato, ma necessario.

Come attivare gli investimenti che servono?

La nostra proposta, che lanceremo a Capri, è la creazione di Zes-IA per convogliare investimenti pubblici e privati nell'intelligenza artificiale, anche attraverso l'uso di strumenti finanziari specifici per start up e imprese innovative. Investimenti da realizzare attraverso un canale semplificato riprendendo il modello della Zes unica che ha funzionato bene al Sud.

Dai territori quale realtà emerge?

Sono state individuate varie aree di applicazione tra cui manifattura, mobilità sostenibile, life science. Confindustria ha realizzato un'analisi dei casi virtuosi di applicazione dell'intelligenza artificiale e sono già stati mappati più di 200 casi sul territorio. È estremamente importante diffondere le best practice, far capire agli imprenditori cosa è già stato realizzato e con quali risultati. È emerso che finora le aziende utilizzano l'intelligenza artificiale soprattutto per l'efficientamento dei magazzini e per la manutenzione predittiva. Tutto ciò ha un impatto sulla produttività.

L'Italia quindi può cogliere questa rivoluzione?

Assolutamente, e la grande sfida è la Physical IA dove l'Italia può avere un ruolo da protagonista. Non dobbiamo inseguire gli Stati Uniti nella produzione dei grandi modelli ma costruire e applicare intelligenza artificiale nei settori in cui siamo già un'eccellenza manifatturiera e che esportiamo nel mondo: pensiamo alla meccanica, alla mecatronica, al pharma. Se rendiamo questi prodotti ancora più intelligenti possiamo aumentarne il valore aggiunto.

Il governo sta preparando la legge di bilancio: alcune misure vanno già inserite nella manovra?

L'energia è il primo tema, cruciale, anche per sostenere lo sviluppo dell'IA che è energivora per definizione. Basta vedere il consumo dei data center. Quindi aumentare la produzione di energia e renderne competitivo il costo sono, allo stesso tempo, un fattore di capacità industriale che di sviluppo tecnologico. E poi, guardando ai più giovani, speriamo che la nostra proposta di una Borsa per l'imprenditorialità possa essere varata presto: esiste già in altri paesi europei, come la Germania. Un ragazzo che si mette in proprio inizialmente non ha reddito, dovrebbe poter contare su questa Borsa fino a 12 mesi.

I giovani se ne vanno: è un modo di trattenerli?

Bisogna agire anche sui salari. L'unico modo per trattenerne i giovani è un salario competitivo. La nostra generazione di imprenditori è particolarmente sensibile al tema e stiamo facendo ogni sforzo possibile per arrivarci. Ci sono poi diverse proposte che vanno nella direzione di far recuperare ai giovani potere d'acquisto, la nostra è un Irpef agevolata per gli under 35: un'esenzione decrescente nei primi cinque anni dal primo impiego, fino a 50mila euro di reddito, dal 100% nel primo anno al 20% nel quinto. Può significare fino a mille euro in più al mese nel primo anno di lavoro. È una misura che ha bisogno di coperture, ma la riteniamo un investimento sul futuro. I giovani sono l'investimento migliore se vogliamo dare un futuro al nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA